

OLIMPIADI DEL 1960

Quando Roma diventò metropoli

► Roma ha da poco rinunciato ad aggiudicarsi le Olimpiadi 2024. Con una lunga scia di polemiche. Ma l'evento è già stato ospitato dalla capitale nel 1960, e ne aveva cambiato il volto. «Allora sono nati nuovi quartieri e dopo mezzo secolo si può dire che chi ha investito vicino alle zone olimpiche ha fatto un ottimo affare, di poco inferiore al centro storico» commenta Mario Breglia.

La XVII Olimpiade, l'unica ospitata finora a Roma, ha innescato una serie di opere che ne hanno mutato il volto, trasformandola in una metropoli. «La costruzione della via a scorrimento veloce, che ha coinvolto l'intera area nord-occidentale e parte di quella meridionale, ha dato il via allo sviluppo urbanistico e residenziale di quelle che precedentemente erano zone semi-disa-

bitate» dice Breglia. Il processo ha coinvolto in primis Via Cipro e Via Sant'Anastasio, piazza Pio XI, all'interno della Circonvallazione Clodia, per proseguire nella strada che oggi attraversa villa Doria Pamphilj: via Leone XIII. Ancora, Corso di Francia, con l'annesso cavalcavia sopraelevato; il viadotto di 1,5 km che collega viale Pilsudski a ponte Flaminio, per facilitare l'accesso al rinnovato stadio Flaminio; il completamento di viale Guglielmo Marconi con il viadotto omonimo, permettendo il collegamento degli impianti sportivi dello Stadio Olimpico, del Flaminio e del Villaggio Olimpico con il Palazzetto dello sport dell'Eur.

Fondamentali sono state le aperture dell'aeroporto di Fiumicino, inizialmente riservato ai charter e qualche mese dopo esteso ai voli di linea, e della linea B della metropolitana nel tratto tra Roma Termini e l'Eur. Riqualficate sempre allora le aree verdi di Monte Mario e della Farnesina, oltre che del quartiere Eur, dall'aghetto al Velodromo, passando per il Palazzetto dello Sport.

Una serie di opere che hanno portato con sé lo sviluppo dell'edilizia residenziale. A beneficiarne Collina Fleming, con palazzine risalenti agli anni 60 e 70; le zone residenziali di via della Camilluccia e via Cortina d'Ampezzo, tra corso di Francia e via Trionfale, ma anche Vigna Clara, un'area di raccordo ai limiti della

cinta urbana tra via Cassia e via Flaminia, da un lato, e corso di Francia, e via del Foro Italico, dall'altra. A godere di interventi di riqualificazione sono stati anche la via Appia e i quartieri di Monteverde Vecchio e Nuovo, in prossimità di villa Doria Pamphilj, il cui sviluppo si deve a interventi edilizi degli anni Sessanta. Il merito maggiore, però, resta quello dell'edificazione dal nulla del nuovo quartiere residenziale sorto attorno a viale Guglielmo Marconi. Un tale intervento ha portato benefici anche ai rioni limitrofi di Eur-Colombo, San Paolo e Ostiense, favorendo così l'insediamento della nuova Università di Roma Tre.

E i prezzi? In media la città ha registrato una netta crescita già a partire dal 1963, un anno prima rispetto ai quartieri olimpici. A partire dal 1968 l'andamento dei prezzi della fascia olimpica si è sempre mantenuto superiore alla media di Roma. Ad oggi i prezzi reali sono aumentati del 160% nei quartieri di matrice olimpica e del 145% in una media del resto di Roma. Anche volgendo lo sguardo agli anni della crisi economica si vede che sono state queste zone a resistere meglio alla contrazione dei prezzi, in seconda posizione solo rispetto ai rioni del centro storico, dove attualmente i prezzi sono aumentate del 180 per cento dal 1960.

- P. De.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

